

1. "Cosa sei?", pag. 31, da "loro mi crederanno?", da "Cari mostri" di Stefano Benni)

2.

Maschera

*L'uomo è poco se stesso quando parla in prima persona.
Dategli una maschera e vi dirà la verità.*

OSCAR WILDE

Potete chiamarmi A.C., e andrà benissimo per questa nostra piacevolissima chiacchierata. Come? Cosa dite? Non vi bastano queste due banali lettere, volete sapere di più, ma quanto siamo impazienti, miei cari, facciamo un passo alla volta. Non ho nessuna fretta, né l'avete voi, non potreste andare da nessuna parte, conciatosi come siete da salami imbalsamati. Vi voglio raccontare una storia, non è una noia colossale, sarò breve. C'era una ragazza, etichettata "strana". Non pensava alle futili cose delle sue coetanee, le bastavano un libro e un quaderno dove annotare i suoi pensieri per sentirsi in pace con se stessa. Non le importava il fugace involucro dell'apparenza, perché preferiva la maestosa vastità dell'interiorità. Ma altri avevano deciso che non doveva essere così. Cominciarono con le prese in giro, i suoi libri furono ridotti a coriandoli, presero a escluderla dal gruppo. Lei soffriva, ma non lo nascondeva, perché sapeva che questo li avrebbe incattiviti. Si sbagliava di grosso. Decisero che la "strana" meritava una giusta punizione. E qual miglior castigo, se non quello di leggere davanti all'intera scuola il suo diario, per poi bruciarlo tra le goliardiche risa dello studentato? Qualcosa si spezzò in lei da quel giorno. Cambiò, in peggio o in meglio, è questione di prospettive. Vi ricorda qualcosa? O qualcuno? Parlate più forte, non riesco a sentirvi. Siete sordi? Ho detto parlate più forte. È sì la vostra risposta definitiva? Mi riconoscete? Non potreste mai, a dire il vero, la "strana" è molto diversa da quello che ricordavate. Vi piaccio adesso? Sapete, amici, (avete capito bene amici) io vi devo ringraziare, sul serio, non sto scherzando. Quel giorno mi avete aperto i miei chiusi occhi. Mi avete fatto capire come funziona il mondo: devi fingere di essere quello che non sei, se vuoi piacere a qualcuno. E per mostrarvi la mia gratitudine, ho deciso di rendervi partecipi del mio segreto. Venite più vicino, ah già, dimenticavo che siete legati e non potete muovervi, non importa. Vedete quest'armadio alle mie spalle che copre tutta la parete? Non siete curiosi di scoprire cosa c'è dentro? Tremate? Come siete impressionabili! Lo apro o no? Perfetto... che ve ne pare? Vi piace il decoro del legno, la fattura di questo mobile? Guardate un po', ecco un altro armadio nell'armadio! Non è meraviglioso? Vi piacciono i miei deliziosi balocchi? Suvvia non fate quelle facce da imbecilli, guardate come sono belle le mie, di facce. Quante sono? Non so, ormai ho perso il conto, l'ultima volta che ho fatto l'inventario erano mille e passa, credo. Donne, vecchi, bambini, ricchi, poveri, giovani, non importa chi siano, basta che siano maschera da poter indossare. È questo il bello, signori, ogni giorno poter indossare una nuova faccia, essere tutto quello che voglio, se voglio. Chiudete la bocca, non siete merluzzi. Cosa stavo dicendo? Ah, sì! A nessuno importa come sei veramente, se non hai una maschera che ti copra, devi mostrarti invincibile e intoccabile, se vuoi sopravvivere in questo schifo. Sopravvivere: senza la nostra faccia del giorno, siamo solo tutti dei piccoli mostri senza midollo spinale, perché non facciamo altro che annullarci per compiacere la massa, che si accresce ogni secondo che passa di lobotomizzate pecore. Solo nel corso di questa nostra chiacchierata ne ha guadagnate più di trecento, pensate un po'. Quale miracolo, la tecnologia e i mass media, guadagnano più adepti di quanti ne abbia mai guadagnati il cristianesimo in tutta la sua evoluzione, sapete il perché? Perché ti fanno sentire come fosse il padrone dell'universo, sei cercato, amato, adulato... quando non sei nient'altro che un disgustoso viscido vermicciatolo come tanti che strisciano nel pattume che ci circonda. Mi fa piacere che concordiate con me, veramente mi fa piacere. Amleto si struggeva "essere o non essere", quando la vera questione è un'altra: "apparire o non apparire?". Voi e io abbiamo scelto "apparire", ma io sono andata oltre a ogni vostra misera immaginazione. C'è una condizione ineluttabile da eseguire nel momento in cui scegli "apparire": "adeguati alla massa e alla massa piacerai, se a te stesso rinuncerai." È questo il prezzo da pagare, rinunciare a te stesso, ed è quello che ho fatto. Ecco, sotto la maschera non resta più nulla. Perché

strillate tanto? Davvero non capisco, vi fa tanto impressione vedere un'ebollizione di muscoli ossa nervi? L'acqua in pentola non vi spaventerebbe. Adesso non vi piaccio più? Prima pendevate dalle mie labbra. Che delusione, che delusione... basta! Mi sono stancata di perdere tempo con voi, ne ho già perso abbastanza. Non crediate che io vi lasci tornare sani e salvi da dove siete venuti, nossignore... odio la gente che vince facile. Non avvertite qualcosa di insolito? Non sentite la vostra faccia tirare? Vi piaccio adesso? Vi piaccio adesso? Vi piaccio adesso?

Silenzio. La donna si rimise lentamente la maschera, uscì e richiuse la porta. Sei corpi caddero con un tonfo, sei maschere in più nell'armadio.